

EMANUELE CURZEL, *Iginio Rogger (1919-2014) nella Società di Studi Trentini di Scienze Storiche*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 93/1 (2014), pp. 5-26.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 93	2014	n. 1	pagg. 5-26
------------------------	-------	------	------	------------

Iginio Rogger (1919-2014) nella Società di Studi Trentini di Scienze Storiche

EMANUELE CURZEL

Non credo possa essere considerato semplicemente retorico il dire che tracciare un profilo di monsignor Iginio Rogger, scomparso lo scorso 12 febbraio all'età di 94 anni, sia cosa ardua. Una scheda biografica può essere assemblata in poche righe (lo facciamo anche al termine di questo numero di "Studi Trentini. Storia"), ma non si può pensare che ciò basti a dar conto di tutti gli aspetti della sua attività e dell'importanza che egli ha avuto nel panorama culturale, e non solo culturale, della terra trentina, lungo un arco cronologico di incredibile lunghezza. Ed ecco allora che – a pochi giorni dalla sua scomparsa – è parso più fattibile un bilancio della sua attività di storico in riferimento a quanto ha fatto per la nostra Società, le sue riviste e le sue collane di libri. Si dirà che si tratta di una prospettiva limitata: ebbene, la stessa lunghezza di questo contributo è lì a dimostrare il contrario¹. Se di limiti si tratta, sono limiti che disegnano un perimetro piuttosto ampio.

Un giovane prete, professore in seminario

Un arco cronologico di incredibile lunghezza, si è detto. Il primo contributo di Rogger a "Studi Trentini" si trova infatti già nel 1948, quand'egli, ventinovenne, era un giovane prete ancora impegnato negli studi di Storia ecclesiastica presso l'Università Gregoriana di Roma (si sarebbe poi laureato nel 1951). Sono due recensioni, dedicate rispettivamente a due opere di Giacomo Aconcio (il *De Methodo* e i *Stratagematum Satanae*

¹ Lo sfondo storico-biografico di queste pagine sarà quello offerto ora da Marcantoni, *Iginio Rogger*.

libri VIII, p. 160) e all'edizione di Sicco Polentone (*Scriptorum illustrium latinae linguae libri XVIII*, pp. 160-162: opera, quest'ultima, uscita già nel 1928). Si trattava di presentazioni semplici e diligenti; si intravede però fin da allora da un lato l'affezione per la terra natale (in questo caso riflettendo su quel Sicco Polentone nato a Levico in Valsugana), dall'altro la stima per un metodo di lavoro basato su un'attenta ricognizione critica delle fonti, metodo che fu per tutta la vita il suo strumento di lavoro e al quale non avrebbe mai smesso di esortare.

Il giovane professore del Seminario Maggiore (ottenne l'incarico di insegnamento all'indomani del suo ritorno a Trento, nell'ottobre 1951) si impegnò subito nel trasformare in monografia la sua tesi di laurea dottorale dedicata ai raggruppamenti nazionali presenti al Concilio di Trento e alle loro dinamiche tra 1545 e 1552: un lavoro che fu presentato anche sulla Rivista (1952, pp. 94-95) con un breve intervento firmato "La Presidenza", composto in realtà quasi completamente da un articolato riassunto dell'opera curato dall'autore. La ricerca si inseriva nella prospettiva delle celebrazioni del quarto centenario del Concilio, già programmate alla fine degli anni Trenta ma poi comprensibilmente interrotte e rinviate; celebrazioni che erano però care ai vertici della diocesi trentina, che proprio per quel motivo avevano scelto di invitare il giovane Rogger a specializzarsi non in teologia ma in storia della Chiesa. Il volume – che uscì nella collana di Monografie (n. 11), ma fu pubblicato a Roma dall'editore Herder (cosa che ne garantiva una diffusione non solo locale) – fu pubblicato per l'appunto nel 1952.

Un'altra doppia recensione redatta da Rogger uscì su "Studi Trentini" nel 1954 (pp. 482-485), e riguardò due ricerche di Fridolin Dörrer: *Der Wandel der Diözesaneinteilung Tirols und Vorarlbergs* e *Tirols alte Diözesaneinteilung*. Dörrer (1923-2010), collaboratore del Tiroler Landesarchiv, cui Rogger sarebbe poi rimasto a lungo legato, aveva in quegli anni iniziato i suoi studi sui confini storici delle diocesi tirolesi; un tema che poteva avere anche ricadute di carattere politico. Nell'apprezzare l'utilità della ricerca anche per lo studio delle vicende trentine, la lodò per l'"impostazione severamente e sinceramente storica" e per i "metodi scientifici con cui [era] condotta".

L'anno dopo "Studi Trentini" pubblicò un saggio di Rogger dedicato a un tema di storia locale: *La costituzione dei "colonelli". Un antico statuto del Capitolo di Trento e il passaggio dalla amministrazione comune al regime prebendale (s. XIII-XIV)* (pp. 202-235). Il testo era conseguenza dell'interesse dell'autore per la documentazione capitolare, che tre anni prima era stata da lui trasferita dalla cripta della cattedrale in un locale

del “Castelletto” ad essa adiacente²; Rogger era peraltro già intervenuto sul tema della documentazione capitolare in una recensione critica all’opera del Santifaller pubblicata su “Rivista di Storia della Chiesa in Italia” nel 1950³. La cura nell’edizione della fonte e nel suo utilizzo per la ricostruzione storiografica – cura che dimostra, tra l’altro, come la sua solida metodologia gli permettesse di muoversi con una certa disinvoltura anche in ambiti non strettamente legati ai temi della sua formazione – era unita a una sensibilità particolare per il tema dell’amministrazione del patrimonio di una comunità, “dovere quotidiano, quasi sempre umile e duro, per chi vi è addetto”.

Nel 1955 la Società di Studi Trentini modificò i propri statuti, formalizzò la distinzione tra abbonati e soci ed elesse una nuova Direzione, della quale Rogger entrò a far parte (ciò avvenne nell’Assemblea dell’8 maggio: se ne parla a p. 311 di quell’annata). Non si può certo dire che egli non abbia preso sul serio il nuovo ruolo: negli anni che seguirono contribuì alla Rivista tramite una serie di recensioni che, nella loro varietà tematica, indicavano le diverse direzioni nelle quali era rivolta l’attenzione dell’ormai trentacinquenne professore. Nel 1956 diede conto dei contenuti dell’annata 1954 della rivista “Cultura Atesina”, commentando positivamente l’intervento di Rasmus contro i toponimi altoatesini coniatosi durante il ventennio fascista (pp. 133-135); recensì i *Commentarii Ignatiani*, facendo riferimento all’importanza degli studi su Ignazio di Loyola per la storia del Concilio di Trento (p. 135); in tre pagine di *Cronaca culturale* (pp. 396-398) riferì del convegno organizzato dall’Università Cattolica alla Mendola e dedicato all’Umanesimo, della connessa “Mostra di codici trentini di interesse umanistico” da lui stesso organizzata presso il Castello del Buonconsiglio e del Convegno dei Collaboratori della “Rivista di Storia della Chiesa in Italia”, che si tenne in quell’anno a Trento e nel quale prese la parola, tra gli altri, Gilles Meersseman (la collaborazione tra Rogger e tale “Rivista” si interruppe peraltro poco dopo). All’anno 1956 risale anche la recensione alla *Geschichte des Landes Tirol* di Otto Stolz (pp. 522-526), lodata per la sua ampiezza, la sua sistematicità, la sua completezza nell’esposizione delle fonti: un modello di metodo, insomma, anche nei punti in cui – dice lo stesso Rogger – avrebbe potuto essere necessaria qualche “revisione”; peraltro, aggiunse il recensore pensando alla storiografia della sua patria trentina, “una ridiscussione dei dati, che si svolga sul medesimo piano scientifico, non si può improvvisare”.

² Ne riferì in una conversazione di cui tratta Curzel, *Leo Santifaller*.

³ Rogger, recensione a Santifaller, *Urkunden und Forschungen*.

In continuità con la recensione dell'opera di Stolz si colloca la pagina che Rogger scrisse, nel 1957, per segnalare la monografia di Mathilde de Block dedicata alle vicende sudtirolesi e soprattutto alle più recenti (pp. 181-182); si lodava l'"onesta oggettività" dell'opera "in una questione così scottante"; si aggiungeva che essa "con rara limpidezza ci aiuta a individuare, per quanto oggi è dato sapere, le ragioni storiche e reali che, al di là di ogni retorica, portarono a fissare e a mantenere il confine del Brennero. Logicamente ne deduce anche la conseguenza, cioè il dovere di reciproca comprensione e adattamento da parte dei gruppi etnici interessati". Meno laudative furono invece le parole dedicate al volume miscelaneo *Studi e ricerche sulla Regione trentina*, edito a Padova in quell'anno (pp. 423-426); nella recensione, Rogger criticò le approssimazioni presenti nell'edizione dell'urbario vescovile del 1387 e nel relativo commento di Roberto Cessi e nelle pagine di Federico Seneca dedicate al tema della "colletta" nel medioevo. Miglior giudizio era invece riservato allo studio di Aldo Stella sull'industria mineraria in età moderna, basato su fonti inedite.

Sulle pagine di "Studi Trentini" comparve, nel 1958, la recensione allo studio di Giovanni Hofer su Giovanni da Capestrano (pp. 174-176), all'interno della quale Rogger mise in luce le notizie circa la presenza del frate minore osservante a Trento tra 1438 e 1439; apparve inoltre un breve commento al volumetto di Giacomo Dompieri *Vita di San Vigilio* (pp. 551-552). Con quest'ultimo don Iginio usò mano leggera, nonostante l'autore avesse fatto ricorso più a fantasiose tradizioni che a fonti affidabili (e si ricordi che Rogger aveva già scritto, nel 1954, la voce *Vigilio* dell'*Enciclopedia Cattolica*). Il recensore si permise però di aggiungere una significativa raccomandazione: "Sarebbe però tutto suo vantaggio se [lo stile divulgativo] sapesse tener debitamente conto che la scienza storica è qualche cosa di più di un'inesorabile demolitrice delle leggende, di una fredda sfrondatrice 'del soprannaturale e del poetico'. Ciò anche e proprio quando la divulgazione vuol essere in vero senso *edificante*".

A chiudere il decennio venne, nel primo fascicolo del 1959 (pp. 101-105), una lunga presentazione dell'edizione italiana della *Storia della Chiesa* di Karl Bihlmeyer e Hermann Tüchle, curata dallo stesso Rogger: un libro che "non è apologetico, ma positivo" e che dimostrava come "la storia può essere condotta col più severo metodo scientifico e ad un tempo aver carattere propriamente religioso".

In pochi anni Rogger aveva dunque già manifestato, attraverso una monografia, un articolo e numerose mirate recensioni, alcuni dei suoi (numerosi) ambiti di interesse: il Concilio di Trento e le sue radici tardo-medievali; i rapporti tra Trento e il mondo tedesco in generale e sudtirolese in particolare (tema, allora, di stretta attualità); le più antiche vicen-

de della diocesi. Temi che – come non mancava di ripetere – andavano affrontati con un metodo rigoroso e una costante attenzione alle fonti, tenendo conto di un quadro storiografico ampio, esercitando una franca critica nei confronti di ciò che non si adeguava a questi standard, e a costo di produrre testi di non facilissima lettura.

Ci si può legittimamente chiedere se tale impostazione fosse davvero omogenea rispetto alla ‘linea’ che la maggior parte dei collaboratori di “Studi Trentini” andava portando avanti in quegli anni: anni in cui Giovanni Ciccolini tentava ancora improbabili armonizzazioni delle qualitativamente diverse fonti riguardanti le vicende vigiliane⁴; anni ancora lontani da una revisione denazionalizzante della narrazione storiografica⁵. Anche il commento che il presidente della Società Adolfo Cetto, nel corso dell’Assemblea del 1958, dedicò al testo roggeriano sui *colonelli* rivela l’insofferenza che qualche lettore aveva manifestato nei confronti di un lavoro storiografico scritto nel rispetto dei criteri metodologici propri della disciplina: si trattava infatti – disse Cetto – di uno “studio che, secondo i gusti, qualcuno potrà ben chiamare un mattone nel senso deteriore della parola, ma che nel campo scientifico resta pur sempre un esemplare di indagine storica veramente costruttiva” (“Studi Trentini” 1958, p. 150).

Anni di grande impegno

Tra la fine degli anni Cinquanta e l’inizio degli anni Sessanta si aprì in Regione una fase delicatissima sia per le vicende politico-istituzionali (con la crisi dell’autonomia regionale e l’emergere del fenomeno terroristico), sia per quelle più propriamente ecclesiastiche (con il commissariamento della diocesi da parte di papa Giovanni XXIII, che negli anni della malattia di Carlo de Ferrari nominò amministratore apostolico il vescovo di Bressanone Joseph Gargitter). Rogger, interessato alla prima questione in quanto aveva un’opinione critica verso le scelte amministrative tendenzialmente anti-tedesche portate avanti fino allora dalla Democrazia Cristiana trentina, fu coinvolto direttamente nella seconda, in quanto fu chiamato a compiti di massima responsabilità dallo stesso Gargitter. Quelli, inoltre, erano degli anni del quarto centenario della chiusura del Concilio, un anniversario cui da tempo Rogger si preparava: non deve

⁴ Ciccolini, *L’evangelizzazione delle valli del Noce*; Ciccolini, *Problemi paleocristiani della Chiesa tridentina*.

⁵ Nel 1958, “Studi Trentini” pubblicò due articoli (a cura di Bice Rizzi e di Giovanni Battista Trener) i cui titoli erano contrassegnati dall’espressione *Per il XL della vittoria*.

stupire il fatto che le sue presenze sulla Rivista si siano significativamente diradate.

Una rassegna intitolata *Vita Culturale* compare, siglata i.r., nel 1960 (pp. 379-380) e dà conto di una visita alla cattedrale guidata da Nicolò Rasmò (4 novembre), di una conversazione nella sala della “Pro Cultura” (18 novembre) e di un sopralluogo alla cattedrale per iniziativa della Società Amici dell’Arte Cristiana, di cui Rogger stesso era segretario (21 novembre); in quell’occasione si discusse delle miglorie da apportare all’edificio in vista del prossimo anniversario del Concilio. Si deve poi passare al 1964, quando Rogger aveva da tempo completato il suo compito di ispettore diocesano per i seminari, il centenario del Concilio era stato celebrato e il Museo Diocesano era ormai una realtà. Sulla Rivista compare allora (pp. 164-171) una scheda attribuita a Rogger (ma in realtà redatta da Agostino Valentini) intitolata *Inventari di chiese nel Trentino. La parrocchiale di Iavrè*: si trattava della pubblicazione di uno degli inventari che “da alcuni anni vengono compilati nell’ambito della scuola di Archeologia e di Arte sacra del nostro Seminario teologico sotto la direzione del Professore Mons. Rogger”. Era quindi materiale che derivava dall’impegno connesso sia con l’insegnamento in Seminario, sia con la promozione del Museo Diocesano: l’opera di schedatura risultava infatti “patrocinata dalla Società degli Amici dell’Arte Sacra di Trento, che conserva l’intera collezione, a disposizione anche degli studiosi che la volessero consultare, nella propria Sede di Palazzo Pretorio”. L’intenzione dichiarata dalla Rivista era di pubblicare periodicamente alcuni di questi inventari: in realtà il testo su Iavrè rimase isolato.

Nella stessa annata di “Studi Trentini”, Rogger fece anche il bilancio delle *celebrazioni per il IV Centenario del Concilio di Trento* (pp. 193-197), sottolineando che la buona riuscita di esse era merito della collaborazione tra l’autorità ecclesiastica diocesana e il Comitato Tridentino per le celebrazioni e ricordando tra l’altro quanto era avvenuto il 2 luglio 1963 (inaugurazione del Museo diocesano), tra il 2 e il 6 settembre (convegno internazionale) e tra il 5 e il 9 ottobre (Assemblea annuale della *Görresgesellschaft*); aggiungeva quindi l’elenco delle pubblicazioni a stampa uscite in quel periodo sull’argomento.

Non va inoltre dimenticato che in quegli anni Rogger operava in qualità di consultore del *Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia*, impegnato nell’applicazione della costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Vaticano II. Si trattò di un’esperienza di grandissimo valore, che egli in seguito non mancò di ricordare con riconoscenza e nostalgia, ma che non ebbe riflessi diretti sulla Rivista: a meno che tale non si voglia considerare lo studio di Willehad Eckert che accompagnò la cancellazione del culto del

“Simonino”⁶, un argomento che Rogger non volle affrontare direttamente su “Studi Trentini” ma che invece trattò in altre sedi, lasciando peraltro ad altri studiosi le responsabilità principali nell’approfondimento della questione⁷.

Gli scavi sotto la cattedrale

L’Assemblea del 20 dicembre 1964 segnò, com’è noto, il punto di partenza per una nuova epoca della Società, da quel momento guidata da Umberto Corsini, dopo alcuni anni di crisi durante i quali alla continuità della Rivista non aveva corrisposto una continuità nella vita sociale (e ci si potrebbe chiedere se la ‘latitanza’ di Rogger in quegli anni non avesse contribuito alla crisi stessa). Durante tale Assemblea Rogger prese la parola con un articolato intervento (“Studi Trentini” 1965, p. 92) sostenendo dapprima che “proprio una partecipazione seria e approfondita di studi originali da parte dei giovani studiosi costituisca la preoccupazione costante della Società”; accennò al “grosso tema” dell’edizione del *Codex Wangianus*, ma aggiunse che “meglio sarebbe incominciare coll’avvicinare giovani perché affrontino argomenti più accessibili, sempre però con la preparazione idonea, che sembra assai rara”. Citò quindi gli studi che don Renato Tisot stava dedicando alla corrispondenza del cardinale Bernardo Cles e concluse: “anche le sedi universitarie lasciano bene sperare per un orientamento di maggiore serietà (p.e. i contributi dei professori Stella, Seneca a Padova, e di altri)”. Rispondendo poi a Fabio Giacomoni, scrisse che per conoscere bene il Cles era necessario conoscere la situazione storica del principato di Trento. Annunciò infine l’edizione critica del sacramentario Adalpreitano.

Quest’ultimo accenno è interessante perché ci dimostra come l’interesse di Rogger per la liturgia e per la sua storia, palesatosi già negli anni Cinquanta con l’assunzione della relativa cattedra presso il Seminario Maggiore ed evidentemente sviluppatosi con la partecipazione da consultore al Vaticano II, trovasse così modo di esplicarsi anche nella ricerca storiografica. Fu infatti Rogger a promuovere la presenza, nella colla-

⁶ Eckert, *Il beato Simonino*.

⁷ Si deve però ricordare che Rogger affrontò il caso del “Simonino” in più momenti della sua vita di studi: in voci di dizionario (*Simone di Trento*, in *Enciclopedia cattolica*; *Simon bl. ... in Trient*, in *Lexikon für Theologie und Kirche*; *Simone di Trento*, in *Bibliotheca Sanctorum*); in un articolo apparso in tedesco su “Tiroler Heimat” (*Simon von Trient*); infine, e inevitabilmente, nella cerimonia di consegna della laurea *honoris causa* in giurisprudenza: *In margine al caso Simonino di Trento*.

na di monografie della Società, dell'opera di Franz Unterkircher dedicata al *Sacramentario Adalpreitano*, da poco riscoperto nella Biblioteca Nazionale di Vienna, cui aggiunse una breve *Presentazione*. L'opera uscì nel 1966⁸.

Rogger si riprometteva già allora di proseguire nello studio delle fonti liturgiche utili a ricostruire la storia della diocesi e dei vescovi di Trento, ed è possibile che a questo elemento si facesse riferimento quando, al termine della discussione dell'Assemblea del 1966, "la revisione critica della successione dei principi-vescovi trentini" figurò tra i propositi della Società ("Studi Trentini" 1966, p. 186). Ma le sue preoccupazioni di storico stavano prendendo, in quel momento, un'altra piega. Fin dal gennaio 1964 erano infatti iniziati gli scavi sotto la cattedrale, la cui prima fase si concluse nell'agosto 1966: Rogger ne diede conto sulla Rivista in quattro parti distinte, due pubblicate nell'annata 1967 (*Le varie opinioni sulle prime origini del Duomo di S. Vigilio e Elementi di topografia cristiana della Trento romana*, pp. 197-212) e due nell'annata 1968 (*Breve cronologia degli scavi e Ricostruzione architettonica della cripta vanghiana*, pp. 3-26). Le difficoltà di prosecuzione degli scavi, dovute anche all'opposizione del sovrintendente Rasmò, furono poi narrate in un articolo comparso in tutt'altra sede⁹, ma nei testi allora pubblicati è evidente l'intenzione di giustificare le proprie scelte attraverso la presentazione di ampie parti introduttive in cui venivano esaminate le fonti scritte disponibili: "un simile esame fu fatto e rifatto più volte prima che lo scavatore si accingesse a violare i segreti del sottosuolo" ("Studi Trentini" 1967, p. 197). I lavori ripresero poi nell'estate del 1973, dopo il passaggio della competenza archeologica alla Provincia, e furono presentati sulla Rivista in quattro parti: *Membra sparse della cripta vanghiana*, (1973, pp. 375-392); *Un sarcofago longobardo nel sottosuolo del Duomo di Trento* (1974, pp. 102-107); *La cripta udalriciana* (1974, pp. 387-409); *La basilica paleocristiana di S. Vigilio in sette secoli di vita* (1975, pp. 3-40).

La lunga preparazione dei Monumenta Liturgica

Nel frattempo Rogger non aveva accantonato l'idea di pubblicare le più antiche fonti liturgiche della Chiesa trentina: l'idea di una monografia sul Sacramentario Udalriciano, condotta con la collaborazione di Ferdinando Dell'Oro (1924-2010), fu presentata già nell'Assem-

⁸ Unterkircher, *Il sacramentario Adalpreitano*.

⁹ Rogger, *Incontro con mons. Mario Mazzotti*.

blea del maggio 1973 (“Studi Trentini” 1974, pp. 119, 121). I tempi dell’edizione andarono però ben oltre quanto egli stesso aveva previsto, non solo per motivate ragioni di carattere scientifico, ma anche per gli impegni che si assunse a partire dal 1973 nell’Istituto storico italo-germanico e dal 1975 nella direzione dell’Istituto di Scienze Religiose¹⁰; alla fine degli anni Settanta egli dovette affrontare anche gravi problemi di salute.

Il progetto della monografia fu ripresentato nell’Assemblea del giugno 1975 (“Studi Trentini” 1975, p. 372); l’opera fu considerata di prossima pubblicazione già nel maggio 1976 (“Studi Trentini” 1976, p. 339) e data in uscita nel maggio 1977 (“Studi Trentini” 1977, pp. 214-215). Ma nel giugno 1978 Rogger fu costretto ad ammettere che i tempi non sarebbero stati brevi (“Studi Trentini” 1978, p. 229); l’anno successivo la si considerava però “in composizione tipografica” (“Studi Trentini” 1979, p. 292¹¹). Nel 1979 Rogger presentò sulla Rivista un breve approfondimento storico-genealogico che derivava proprio dagli studi sulle fonti liturgiche, intitolato *Personaggi di un antico casato Trentino: Povo-Beseno* (pp. 101-106).

Nel giugno 1980 l’opera, denominata *Monumenta liturgica tridentinae Ecclesiae*, era nuovamente definita “in corso di composizione” (“Studi Trentini” 1980, p. 225), ma per vederne l’uscita si sarebbe dovuto attendere ancora qualche anno. Alla fine fu articolata in tre volumi: il primo – firmato solo da Rogger – uscì nel 1983, il secondo (in due tomi), redatto in collaborazione con Ferdinando dell’Oro, nel 1985 e nel 1987; il terzo nel 1988. La presentazione pubblica, stando a quanto scritto nel verbale dell’Assemblea del maggio 1990 (“Studi Trentini” 1990, p. 252), fu fatta solo il 12 maggio di quell’anno¹².

¹⁰ Dai corsi di Storia della Chiesa locale tenuti da Rogger presso il Corso Superiore di Scienze Religiose, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, deriva la breve monografia *Storia della Chiesa di Trento*, sulla quale si veda Varanini, *La “Storia della Chiesa di Trento”*.

¹¹ In quell’occasione il presidente Corsini parlò anche di una “ragionevole previsione di assorbimento della tiratura che sarà di 3000 copie”: alla luce di quanto si vide in seguito, non si può dire che tale previsione sia stata corretta.

¹² Il permanente e universale valore dell’edizione è testimoniato ad esempio dal fatto che ancora nel 2012 il prof. Manlio Sodi, preside della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche dell’Università Pontificia Salesiana, ha chiesto alla Società l’autorizzazione a riproporre, in una nuova edizione della Concordanza del Sacramentario Gregoriano, il testo predisposto da Ferdinando Dell’Oro per i *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae*, proponendo inoltre l’acquisto dei quattro volumi dei *Monumenta Liturgica* ai partecipanti al Simposio su Gregorio Magno tenutosi a Roma il 14 novembre 2012.

In quegli anni l'impegno storiografico di Rogger non si limitava però allo studio delle fonti liturgiche. Nel 1971 padre Antoine Dondaine gli aveva segnalato un codice manoscritto conservato a Norimberga, contenente una particolare versione dell'*Epilogus in gesta sanctorum* dell'agiografo domenicano Bartolomeo da Trento: ciò permise a Rogger di pubblicare *Vita, morte e miracoli del Beato Adelpreto (1156-1172) nella narrazione dell'agiografo Bartolomeo da Trento* ("Studi Trentini" 1977, pp. 331-384). A tale articolo egli aggiunse, grazie alla collaborazione di Cleto Corrain, una *Ricognizione e ricollocazione dei resti del beato Adelpreto* (1977, pp. 385-395). In tali studi Rogger poté far riferimento alle sue conoscenze delle fonti liturgiche e della topografia della cattedrale prevanghiana, che aveva studiato negli anni precedenti; monsignore ebbe così un ruolo decisivo nel ricollocare Adelpreto, dopo secoli di oblio, nel novero dei beati venerati dalla Chiesa trentina. Grazie alle sue cognizioni di carattere archeologico Rogger poté prendere la parola anche nel dibattito sulla storia urbanistica di Trento, rispondendo a Renato Bocchi con l'articolo *Asterischi storici sulla struttura urbana di Trento* ("Studi Trentini. Sezione seconda", 1980, pp. 221-227).

Un'ulteriore ricerca roggeriana – marginale rispetto ai suoi studi, ma ancora una volta interessante dal punto di vista metodologico – nacque dalla severa recensione che egli dedicò all'edizione del libro di Simone Weber *La prepositura di S. Michele all'Adige* ("Studi Trentini" 1979, pp. 267-270), uscito a più di trent'anni dalla scomparsa dell'autore. Rogger contestò la scelta di pubblicare quelli che erano molto probabilmente semplici materiali di lavoro; mise in rilievo come i curatori non si fossero resi conto dell'importanza della scoperta, fatta dal Weber, di una copia di un prezioso testo del 1173¹³; concluse definendo la documentazione presentata nel volumetto un "saggio di una tecnica di edizione che non si raccomanda come un modello da diffondere". Quasi a dimostrare che si poteva fare di meglio, Rogger pubblicò l'anno dopo un repertorio di registi riguardanti proprio San Michele all'Adige, tratti dagli appunti di un archivista tirolese dell'inizio del Novecento, che gli erano stati segnalati da Fridolin Dörrer (*Per la storia del monastero di S. Michele all'Adige: i registi del dott. Hugo Neugebauer*, 1980, pp. 3-39).

Un testo di carattere tematicamente più ampio fu invece presentato al convegno organizzato dalla Società nel dicembre 1981 intitolato *Problemi di un territorio: l'esperienza trentina fra storia e attualità*. Rogger interven-

¹³ È il testo che poi qualche anno dopo sarà edito e commentato in Obermair, Bitschnau, *Die Traditionsnotizen*.

ne parlando di *Strutture politico-amministrative del principato vescovile di Trento*: un testo che fu pubblicato nel 1984 nella quarantunesima monografia della Società (pp. 67-79), senza un corredo di note ma con un semplice cenno bibliografico. Va detto peraltro che su temi analoghi Rogger era già intervenuto due volte negli anni immediatamente precedenti nel contesto delle iniziative promosse dall'Istituto storico italo-germanico¹⁴.

Si può infine far cenno al contenuto degli interventi di Rogger – costantemente riletto, a ogni scadenza, nella Direzione della Società – nelle Assemblee annuali. Nel 1970 (“Studi Trentini” 1971, pp. 130-131) egli difese la funzione specifica della Rivista, che doveva continuare a occuparsi principalmente di storia trentina, e sostenne che eventuali ripubblicazioni di volumi dovevano essere accompagnate da note e aggiornamenti: un tema sul quale sarebbe tornato nell’Assemblea del 1984 (“Studi Trentini” 1984, p. 230) sostenendo che la Società doveva fornire consulenze gratuite alle associazioni e agli enti che intendevano operare in tal senso. Nel 1973 (“Studi Trentini” 1974, pp. 121-122) auspicò “che si creino ambiente e condizioni idonee alla permanenza in città di storici italiani e stranieri”: il riferimento era probabilmente al nascente Istituto storico italo-germanico. In tale occasione Rogger fu incluso insieme al presidente Corsini e a un legale nella commissione per la riforma dello statuto della Società. Nel 1974 (“Studi Trentini” 1974, p. 500) difese la gestione Corsini dalle obiezioni di Clemente Lunelli. Nel 1976 (“Studi Trentini” 1976, p. 340) lamentò la mancanza di edizioni critiche delle fonti di storia medioevale trentina (in quegli anni stava preparando l’edizione del Sacramentario Udalriciano): ciò avrebbe potuto “portare a scoperte importanti anche circa l’autenticità delle fonti stesse”. Fu quindi costituito un comitato, formato anche da Casetti e Ortolani, che l’anno successivo (“Studi Trentini” 1977, p. 216) mise per iscritto alcune proposte (la pubblicazione del regesto Ippolito-Zatelli dell’Archivio Principesco Vescovile, la raccolta dei documenti anteriori al 1218, la pubblicazione di alcune tesi di laurea): si trattò di iniziative che avrebbero però avuto esito positivo solo a distanza di molti anni, e non all’interno delle edizioni della Società. Nel 1978 (“Studi Trentini” 1978, p. 234) Rogger difese la libertà della Società di fronte a iniziative della Provincia autonoma; nel 1983 (“Studi Trentini” 1983, p. 131) intervenne anche sulla situazione dell’Università (nel verbale non si riferisce in che termini). Espresse inoltre parere pienamente favorevole alla costituzione di un “Centro permanente per lo studio delle minoranze religiose e nazionali” (“Studi Trentini” 1981, p. 254) e fece parte del suo comitato promotore (“Studi Trentini” 1983, p. 126).

¹⁴ Rogger, *I principati ecclesiastici*; Rogger, *Struttura istituzionale*.

Il ritorno all'interesse per l'identità trentina

Nel 1987, dopo sette anni di silenzio, Rogger tornò a intervenire direttamente sulla Rivista, segnalando la miscellanea di studi dedicata a mons. Karl Wolfsgruber, da decenni direttore e animatore del Museo Diocesano di Bressanone (pp. 317-320). Egli ammise di non aver potuto contribuire personalmente alla miscellanea in questione – che vedeva la presenza di molti nomi noti dell'ambiente storiografico e storico-artistico dell'area tirolese – per motivi di tempo e di salute. La recensione non fu una semplice presentazione di autori e temi, ma in qualche caso anche una puntualizzazione di contenuti. Che non si trattasse di un ritorno episodico o casuale è provato dal fatto che Rogger fece seguire a quella recensione un'altra, dedicata al primo volume (preistoria, età romana e medioevo) della nuova *Geschichte des Landes Tirol* (pp. 321-325). Come aveva fatto più di trent'anni prima con l'altra grande storia tirolese, quella di Stolz, egli sottolineò il valore dell'opera e il fatto che essa interessava inevitabilmente anche le vicende trentine; lodò in particolare la parte redatta da Josef Riedmann. Alcuni rilievi critici non gli impedirono di dichiarare una “santa invidia” nei confronti del contesto tirolese, capace di produrre opere di sintesi di valore scientifico che la terra trentina non conosceva ancora¹⁵.

Gli orizzonti dell'interesse roggeriano in ambito storico, una volta conclusasi la stagione dei *Monumenta Liturgica*, appaiono segnati da queste due coordinate: la preoccupazione per la definizione dell'identità trentina¹⁶ (con la connessa urgenza di scriverne una storia lungamente attesa) e la necessità di difendere il metodo scientifico. Se il secondo tema era comparso anche in precedenza, il primo appare un'evoluzione della tematica dei rapporti con il mondo tedesco/tirolese, declinata nella nuova stagione del secondo statuto di autonomia: una questione destinata a diventare, nel dibattito pubblico degli anni seguenti, sempre più rilevante e sempre più a rischio di strumentalizzazione.

Nel 1988 Rogger recensì positivamente il volume di Georg Stadler *Salzburg und Trentino* (pp. 523-536), sottolineando le numerose fasi storiche durante le quali la città austriaca e il territorio atesino erano stati in relazione, dall'alto medioevo al XIX secolo, ma criticò la scarsa diligenza con cui era stata approntata la versione italiana, contrassegnata da scelte

¹⁵ Peraltro Umberto Corsini, nel corso dell'Assemblea del 13 maggio 1990, avrà parole molto dure nei confronti del volume della stessa *Geschichte des Landes Tirol* relativo alla storia contemporanea (“Studi Trentini” 1990, p. 258).

¹⁶ Una riflessione di Rogger sul tema era stata tra l'altro pubblicata qualche anno prima sugli “Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati”: Rogger, *Qualche riflessione*.

approssimative in ordine alla traduzione di determinati termini e rimasta priva dell'indice analitico e di una tabella di scioglimento delle sigle archivistiche. Usò acribia metodologica anche nella recensione dell'opera dedicata da Jan Władisław Woś ad *Alessandro di Masovia vescovo di Trento (1423-1444)* ("Studi Trentini" 1990, pp. 231-234): Woś, che negli anni precedenti aveva pubblicato articoli sullo stesso tema su "Studi Trentini"¹⁷, veniva infatti criticato per non aver prodotto una monografia unitaria sul tema e non essere riuscito a dare una interpretazione approfondita delle fonti a disposizione (in un passaggio Rogger chiede "una ermeneutica che tenda veramente alla lettura dei fatti, più che delle carte").

A questa stagione appartengono altri tre interventi. Si tratta prima di tutto della presentazione al volume di Mauro Nequirito *Il tramonto del principato vescovile di Trento* (uscito nel 1996 nella collana di monografie), nel quale Rogger lodò il metodo critico dell'autore, la sua serenità di giudizio, la capacità di mettere in relazione il caso trentino con quello di altri stati ecclesiastici dell'epoca. Vi fu poi il breve ma prezioso ricordo dell'incontro avuto nel 1991 con l'ex ministro austriaco Gruber dal titolo *La presenza del Trentino nell'autonomia prevista dall'accordo Degasperi-Gruber* ("Studi Trentini" 1999, pp. 483-484), nel quale tornò anche a riflettere sulle vicende degli anni Cinquanta e sulla crisi della Regione "che non avrebbe mai dovuto conoscere il *Los von Trient*". Infine, all'interno di un numero monografico dedicato a *Radici storico culturali comuni alle popolazioni trentine e alto-atesine*, egli propose un *Quadro della diocesi di Trento dai primordi all'anno 1964* ("Studi Trentini" 2002, pp. 437-446), ripercorrendo le vicende storiche in un amplissimo arco cronologico, dedicando ampio spazio alle relazioni interetniche e sottolineando come in una terra in cui esistevano numerose micro-autonomie il principato vescovile non avesse saputo costituire una *Landschaft* simile a quella organizzata dalla contea tirolese.

L'interesse per la storia e l'identità trentina e la difesa del metodo scientifico tornano anche negli interventi di Rogger in Assemblea: nel 1990 chiese infatti la redazione di una *Storia del Trentino*, anche sotto forma di manuale ("Studi Trentini" 1990, pp. 261-262); al suo ruolo di promozione per giungere a tale risultato si fece cenno anche nel corso dell'Assemblea del 1992 ("Studi Trentini" 1992, p. 467). Rogger era inoltre preoccupato per le iniziative culturali superficiali che la Provincia riteneva di dover sovvenzionare ("Studi Trentini" 1990, pp. 261-262), invocò più volte l'attenzione sistematica della Rivista nei confronti di monografie e articoli che venivano prodotti in altre sedi e chiese uno sforzo

¹⁷ Woś, *Alessandro di Mazovia*; Woś, *Linee di ricerca*; Woś, *Lagnanze dei cittadini di Trento*.

di coordinamento con le associazioni dedite alla ricerca storica presenti sul territorio (“Studi Trentini” 1992, p. 469; 1997, p. 249; 1998, p. 373). La paventata riduzione dei contributi provinciali non doveva andare a detrimento della qualità della Rivista (“Studi Trentini” 1997, p. 249). Nel verbale dell’Assemblea del 1995 (“Studi Trentini” 1995, p. 254) è infine rimasta traccia della promessa di una visita guidata al Museo Diocesano per i soci, richiesta in quell’occasione da Lia de Finis.

Rogger prossimo a Studi Trentini: gli anni della vicepresidenza

L’1 giugno 1998 la Direzione della Società elesse il settantannenno mons. Rogger alla vicepresidenza (“Studi Trentini” 1998, p. 375). L’assunzione di tale impegno coincideva con una nuova svolta nella vita del monsignore, che aveva lasciato – non senza qualche rimpianto – la direzione dell’Istituto di Scienze Religiose, stava per pubblicare i volumi dedicati alla basilica (contenenti accurate analisi che riconsideravano i risultati di scavo ottenuti un trentennio prima)¹⁸ e vedeva avviata l’impresa della *Storia del Trentino* promossa dall’Istituto Trentino di Cultura (cui collaborò sia come membro del comitato scientifico, sia come autore di un testo presente nel secondo volume, il primo in ordine di tempo a venire pubblicato)¹⁹.

La consapevolezza di aver saldato alcuni debiti (così si esprime egli stesso durante la presentazione dei volumi dedicati alla basilica) e l’assunzione delle responsabilità connesse alla vicepresidenza spiegano i contenuti degli interventi nelle Assemblee in quegli anni, preoccupati del destino della Società stessa, che voleva libera da condizionamenti politici e da pastoie burocratiche, corretta nella sua gestione amministrativa e più partecipata dai suoi soci (“Studi Trentini” 2000, p. 335; 2005, p. 594). Nel 2006 (p. 270) disse: “servono più coraggio e dedizione, nuovi contributi, nuove energie e fantasia, non si può procedere mediante automatismi scontati”. Nel 2008 (p. 254) affermò: “la forza e la specificità della Società di Studi Trentini risiedono, prima ancora che nelle norme di statuti e regolamenti, nella passione e dedizione dei soci che la compongono”. Tornò nuovamente sulla necessità di schedare sistematicamente la produzione storiografica dedicata al territorio trentino (“Studi Trentini” 1999, p. 545; 2001, p. 397), cosa cui la Redazione riusciva a corrispondere solo parzialmente. Nel 2003 (“Studi Trentini” 2003, p. 457) sollevò in

¹⁸ Rogger, *Le indagini degli anni 1964-1975*.

¹⁹ Rogger, *Inizi cristiani*.

modo critico il problema dei modesti musei locali di carattere ecclesiastico; temeva infatti l'insorgere di campanilismi anche nell'ambito storico e museale e si rammaricava per l'assenza di un "senso di unitarietà regionale". Nel 2004 ("Studi Trentini" 2004, p. 408) apprezzò l'iniziativa presa dalla Società di tradurre volumi prodotti da storici tirolesi dedicati al primo conflitto mondiale e constatò l'equilibrio con cui venivano ormai trattati determinati argomenti, potendo dunque considerare superate le contrapposizioni nazionalistiche. Nel 2008 ("Studi Trentini" 2008, p. 254) propose tra i temi di ricerca quello dei legami di Antonio Rosmini, dichiarato beato nel 2007, con la città di Trento²⁰.

Nei primi anni del XXI secolo compaiono sulla Rivista gli ultimi due contributi roggeriani. Nel 2003 vi fu la recensione al volume sui canonici della cattedrale dal XII al XV secolo, commentando il quale Rogger ricordò l'opportunità di proseguire la ricerca fino alla stagione del Concilio (e lo fece citando ancora una volta l'importanza dell'opera di Hubert Jedin). Nel 2008 infine, all'interno di un numero monografico dedicato all'incoronazione imperiale di Massimiliano del 4 febbraio 1508, scrisse alcune pagine sul cerimoniale della proclamazione imperiale avvenuta allora nel duomo di Trento, seguita passo passo con grande precisione ("Studi Trentini" 2008, pp. 797-801; non vi fu purtroppo analogia precisione nella composizione tipografica del testo).

Rogger, ormai ultranovantenne, ebbe in quanto vicepresidente un ruolo di rilievo dopo le dimissioni della presidente Maria Garbari, presentate il 27 gennaio 2010, e nella successiva gestione ordinaria della Società fino all'Assemblea del 24 aprile, quando la Direzione fu rinnovata. In quei tre mesi egli resse la Società con grande cura, attento a garantire la regolarità formale e sostanziale di ogni passaggio. In Assemblea presentò una sobria relazione in cui espose quanto era avvenuto ("Studi Trentini" 2010, pp. 254-258) e informò anche dell'avvio del trasferimento verso la nuova sede di via Santa Croce. Rogger accompagnò così la Società verso la nuova fase, apertasi dopo che le elezioni tenutesi in quel giorno portarono a un deciso rinnovamento dei membri della Direzione (nella quale peraltro fu riletto). Si può anche annotare che, in sede di discussione, egli offrì ai presenti un ricordo personale di Simone Weber, cui era stato dedicato un convegno e una monografia²¹ ("Studi Trentini" 2010, p. 261: si ricordi che Weber era scomparso nel 1945).

Alla Direzione partecipò poi, nel triennio successivo, con l'assiduità che le sue condizioni di salute gli permettevano, non rinunciando a

²⁰ Si tratta di un tema che aveva affrontato in precedenza in altre sedi: Rogger, *Rosmini a Trento*; Rogger, *Antonio Rosmini e il vescovo di Trento*.

²¹ *L'eredità culturale di Simone Weber*.

richiamare tutti all'importanza del metodo storiografico; non era particolarmente convinto del parziale cambio del nome della Rivista, con la conseguente sparizione della parola "scienze" dalla testata, ma apprezzava l'impegno e i risultati del nuovo gruppo dirigente. Il 25 marzo 2013 i membri della Direzione vollero agevolare la sua partecipazione all'ultimo incontro del triennio riunendosi a casa sua (fig. 1). Rogger prese parte poi all'Assemblea del 20 aprile 2013, durante la quale manifestò apprezzamento per l'attività svolta; e intervenne infine alla presentazione del volume di Valentina Perini sull'iconografia del "Simonino", pubblicato nelle collane della Società²² (20 maggio 2013).



Fig. 1. 25 marzo 2013: la Direzione di Studi Trentini si riunisce nello studio di mons. Rogger. Da sinistra a destra, i membri della Direzione presenti quel giorno: Mirko Saltori (in primo piano), Marcello Bonazza (dietro), Emanuele Curzel, Marco Bellabarba, Iginio Rogger, Fabrizio Leonardelli, Antonio Carlini, Armando Tomasi, Franco Cagol. Foto della sig.ra Emanuela Galvagni.

²² Perini, *Il Simonino. Geografia di un culto*.

Chi ha avuto la pazienza di leggere questo lungo intervento ha ormai capito quale è stato il ruolo di Iginio Rogger all'interno della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche: un ruolo che egli svolse come espressione non secondaria di una più generale cura dedicata alla comunità trentina. E ha compreso perché l'attuale gruppo dirigente riconosce l'importanza non solo nel suo magistero scientifico, ma anche della sua umana vicinanza. Il magistero resterà tale anche per chi si troverà a dirigere la Società nel futuro; l'umana vicinanza l'abbiamo perduta e possiamo solo rimpiangerla.

Bibliografia di Iginio Rogger (limitatamente a volumi e riviste della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche²³)

Monografie (in ordine cronologico)

- *Le nazioni al Concilio di Trento durante la sua epoca imperiale 1545-1552*, Roma, Herder, 1952 (Società per gli Studi Trentini. Monografie, 11).
- *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1983 (Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora, 1).
- (con Ferdinando Dell'Oro), *Fontes liturgici. Libri sacramentorum*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1985 e 1987 (Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora, 2/A e 2/B)
- (con Ferdinando Dell'Oro), *Fontes liturgici. Libri sacramentorum. Appendices - Indices*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1988 (Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora, 3).

Articoli (in ordine cronologico)

- *La costituzione dei "colonelli". Un antico statuto del Capitolo di Trento e il passaggio dalla amministrazione comune al regime prebendale (s. XIII-XIV)*, in STNSS, 34 (1955), pp. 202-235.
- *Inventari di chiese nel Trentino. La parrocchiale di Iavrè*, in STNSS, 43 (1964), pp. 164-171.
- *Scavi e ricerche sotto la cattedrale di Trento. Le varie opinioni sulle prime origini del Duomo di S. Vigilio - Elementi di topografia cristiana della Trento romana*, in STNSS, 46 (1967), pp. 197-212.
- *Scavi e ricerche sotto la cattedrale di Trento. Breve cronologia degli scavi - Ricostruzione architettonica della cripta vanghiana*, in STNSS, 47 (1968), pp. 3-26.
- *Scavi e ricerche sotto la cattedrale di Trento. Membra sparse della cripta vanghiana*, in STNSS, 52 (1973), pp. 375-392.
- *Un sarcofago longobardo nel sottosuolo del Duomo di Trento*, in STNSS, 53 (1974), pp. 102-107.
- *Scavi e ricerche sotto la cattedrale di Trento. La cripta udalriciana*, in STNSS, 53 (1974), pp. 387-409.
- *Scavi e ricerche sotto la cattedrale di Trento. La basilica paleocristiana di S. Vigilio in sette secoli di vita*, in STNSS, 54 (1975), pp. 3-40.
- *Vita, morte e miracoli del Beato Adelpreto (1156-1172) nella narrazione dell'agiografo Bartolomeo da Trento*, in STNSS/1, 56 (1977), pp. 331-384.
- (con Cleto Corrain) *Ricognizione e ricollocazione dei resti del beato Adelpreto*, in STNSS/1, 56 (1977), pp. 385-395.

²³ Il nome della Società sarà scritto per esteso; la testata della Rivista è abbreviata in STNSS, rispettivamente /1 per la Sezione prima, /2 per la Sezione seconda.

- *Personaggi di un antico casato Trentino: Povo-Beseno*, in STNSS/1, 58 (1979), pp. 101-106.
- *Per la storia del monastero di S. Michele all'Adige: i registi del dott. Hugo Neugebauer*, in STNSS/1, 59 (1980), pp. 3-39.
- *Asterischi storici sulla struttura urbana di Trento*, in STNSS/2, 59 (1980), pp. 221-227.
- *La presenza del Trentino nell'autonomia prevista dall'accordo Degasperi-Gruber. Una testimonianza*, in STNSS/1, 78 (1999), pp. 483-484.
- *Quadro della diocesi di Trento dai primordi all'anno 1964*, in STNSS/1, 81 (2002), pp. 437-446.
- *Un contributo topografico al cerimoniale della proclamazione del 4 febbraio 1508 nel Duomo di Trento*, in STNSS/1, 87 (2008), pp. 797-801.

Recensioni (in ordine cronologico)

- a Giacomo Aconcio, *De Methodo e opuscoli religiosi e filosofici e Stratagematum Satanae libri VIII*, in STNSS, 27 (1948), p. 160.
- a Sicconis Polentoni *Scriptorum illustrium latinae linguae libri XVIII*, in STNSS, 27 (1948), pp. 160-162.
- a Fridolin Dörrer, *Der Wandel der Diözesaneinteilung Tirols und Vorarlbergs e Tirols alte Diözesaneinteilung*, in STNSS, 33 (1954), pp. 482-485.
- a "Cultura atesina", 8 (1954), in STNSS, 35 (1956), pp. 133-135.
- a *Commentarii Ignatiani* (= «Archivum Historicum Societatis Jesu», 25, fasc. 49), in STNSS, 35 (1956), p. 135.
- a Otto Stolz, *Geschichte des Landes Tirol*, I, in STNSS, 35 (1956), pp. 522-526.
- a Mathilde de Block, *Südtirol*, in STNSS, 36 (1957), pp. 181-182.
- a *Studi e ricerche sulla Regione trentina*, II, in STNSS, 36 (1957), pp. 423-426.
- a Giovanni Hofer, *Giovanni da Capestrano*, in STNSS, 37 (1958), pp. 174-176.
- a Giacomo Dompieri *Vita di San Vigilio*, in STNSS, 37 (1958), pp. 551-552.
- a Karl Bihlmeyer, Hermann Tüchle, *Storia della Chiesa*, in STNSS, 38 (1959), pp. 101-105.
- a Simone Weber, *La prepositura di S. Michele all'Adige*, in STNSS/1, 58 (1979), pp. 267-270.
- a *Kunst und Kirche in Tirol. Festschrift zum 70. Geburtstag von Karl Wolfsgruber*, in STNSS/1, 66 (1987), pp. 317-320.
- a Walter Leitner, Peter Walter Haider, Josef Riedmann, *Geschichte des Landes Tirol*, I, in STNSS/1, 66 (1987), pp. 321-325.
- a Georg Stadler, *Salzburg und Trentino e Salisburgo e il Trentino*, in STNSS/1, 67 (1988), pp. 523-536.
- a Jan Władisław Woś, *Alessandro di Masovia vescovo di Trento (1423-1444)*, in STNSS/1, 69 (1990), pp. 231-234.
- a Emanuele Curzel, *I canonici e il capitolo della cattedrale di Trento*, in STNSS/1, 82 (2003), pp. 407-409.

Altri interventi (in ordine cronologico)

- (firmato "La Presidenza") *Un nuovo volume della nostra Collana*, in STNSS, 31 (1956), pp. 94-95.
- *Cronaca culturale*, in STNSS, 35 (1956), pp. 396-398.
- *Le celebrazioni per il IV Centenario del Concilio di Trento*, in STNSS, 43 (1964), pp. 193-197.
- *Vita Culturale*, in STNSS, 39 (1960), pp. 379-380.
- *Presentazione* in Franz Unterkircher, *Il Sacramentario Adalpreziano. Cod. Vindobon. Ser. n. 206*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1966 (Società per gli Studi Trentini. Monografie, 15), pp. 3-4.
- *Strutture politico-amministrative del principato vescovile di Trento*, in *Problemi di un territorio: l'esperienza trentina fra storia e attualità, Atti del convegno, Trento 12-13 dicembre 1981*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1984 (Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Monografie, 41), pp. 67-79.
- *Presentazione* in Mauro Nequirito, *Il tramonto del principato vescovile di Trento. Vicende politiche e conflitti istituzionali*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1996 (Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Monografie, 55), pp. 5-7.

Altre opere di Iginio Rogger citate nel testo (in ordine cronologico)

- recensione a Leo Santifaller, *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitels im Mittelalter*, in "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", 3 (1949), pp. 273-281.
- *Simone di Trento*, in *Enciclopedia cattolica*, 11, Città del Vaticano, Ente per l'Enciclopedia Cattolica e per il Libro cattolico, 1953, col. 640.
- *Simon hl. ... in Trient*, in *Lexikon für Theologie und Kirche*, 9, Freiburg i.Br., Herder, 1964, col. 772.
- *Simone di Trento*, in *Bibliotheca Sanctorum*, 11, Roma, Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia università lateranense, 1968, coll. 1184-1188.
- *I principati ecclesiastici di Trento e di Bressanone dalle origini alla secolarizzazione del 1236*, in *I poteri temporali dei vescovi in Italia e in Germania nel Medioevo*, a cura di Carlo Guido Mor, Heinrich Schmidinger, Bologna, Il Mulino, 1979 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderni, 3), pp. 177-223.
- *Struttura istituzionale del Principato vescovile di Trento all'epoca del Concilio*, in *Il Concilio di Trento come crocevia della politica europea*, a cura di Hubert Jedin, Paolo Prodi, Bologna, Il Mulino, 1979 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderni, 4), pp. 15-32.
- *Rosmini a Trento. Pensieri provocati da un recente scritto*, in "Rivista Rosminiana di filosofia e di cultura", 75 (1982), pp. 307-319.
- *Antonio Rosmini e il vescovo di Trento: ombre antiche e recenti studi*, in "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati", a. acc. 233, s. VI, 23/A, (1983), pp. 247-258.

- *Qualche riflessione sulla storia della patria trentina*, in “Atti dell’Accademia roveretana degli Agiati”, a. acc. 236, s. VI, 26/A (1986), pp. 45-52.
- *Simon von Trient. Eine Ritualmordlegende und ihre Bewältigung*, in „Tiroler Heimat“, 50 (1986), pp. 101-108.
- *Incontro con mons. Mario Mazzotti nel sottosuolo del Duomo di Trento*, in “Ravenna Studi e Ricerche”, 1 (1994), pp. 27-35.
- *Inizi cristiani nella regione tridentina*, in *Storia del Trentino, II: L’età romana*, a cura di Ezio Buchi, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 475-524.
- *Le indagini degli anni 1964-1975. Riesame dei risultati*, in *L’antica basilica di San Vigilio in Trento. Storia Archeologia Reperti*, a cura di Iginio Rogger, Enrico Cavada, Trento, Museo Diocesano Tridentino, 2001, pp. 19-133.
- *In margine al caso Simonino di Trento. Aspetti istituzionali e morali della questione*, in *Omaggio a Iginio Rogger. Conferimento della laurea honoris causa in Giurisprudenza*, a cura di Diego Quagliani e Fulvio Zuelli, Cedam, Padova, 2008 (Dipartimento di Scienze giuridiche Università di Trento, 72), pp. 15-22.
- *Storia della Chiesa di Trento. Da Vigilio al XIX secolo*, Trento, Il Margine, 2009.

Altre opere citate nel testo (in ordine alfabetico)

- Giovanni Ciccolini, *L’evangelizzazione delle valli del Noce*, in STNSS, 28 (1949), pp. 3-15, 131-148, 223-244.
- Giovanni Ciccolini, *Problemi paleocristiani della Chiesa tridentina*, in STNSS, 31 (1952), pp. 21-58, 148-169, 222-241.
- Emanuele Curzel, *Leo Santifaller e la documentazione capitolare trentina*, in STNSS/1, 81 (2002), pp. 266-267.
- Willehad Paul Eckert, *Il beato Simonino negli “Atti” del processo di Trento contro gli Ebrei*, in STNSS, 44 (1965), pp. 193-221.
- L’eredità culturale di Simone Weber (1859-1945), atti della giornata di studi*, a cura di Roberto Pancheri, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2010 (Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Monografie, 72).
- Mauro Marcantoni, *Iginio Rogger*, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2014 (900 testimonianze, 7).
- Hannes Obermair, Martin Bitschnau, *Die Traditionsnotizen des Augustinerchorherrenstiftes St. Michael a. d. Etsch (San Michele all’Adige)*, in “Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung”, 105 (1997), pp. 263-329; trad. it. *Le “notitiae traditionum” del monastero dei canonici agostiniani di S. Michele all’Adige. Studio preliminare all’edizione della Sezione II del Tiroler Urkundenbuch*, in “Studi di storia medioevale e diplomatica”, 18 (2000), pp. 97-171.
- Valentina Perini, *Il Simonino. Geografia di un culto*, con saggi di Diego Quagliani e Laura Dal Prà, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2012 (Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Monografie, 74).
- Gian Maria Varanini, *La “Storia della Chiesa di Trento” di Iginio Rogger*, STNSS/1, 89 (2010), pp. 103-110.

- Jan Władisław Woś, *Alessandro di Mazovia vescovo di Trento (1423-1444)*, in STNSS/1, 63 (1984), pp. 429-434.
- Jan Władisław Woś, *Lagnanze dei cittadini di Trento contro il vescovo Alessandro di Masovia*, in STNSS/1, 66 (1987), pp. 253-264.
- Jan Władisław Woś, *Linee di ricerca sul vescovo di Trento Alessandro di Masovia*, in STNSS/1, 64 (1985), pp. 423-437.

IN RICORDO DI MONS. IGINIO ROGGER:
I MONUMENTA LITURGICA IN OFFERTA

Per più di un decennio mons. Iginio Rogger lavorò all'edizione dei più antichi libri liturgici della diocesi trentina: preziosi codici – talvolta decorati – che non solo riproducono le forme delle celebrazioni che si svolgevano nell'antica basilica vigiliana, ma rispecchiano anche – nelle loro varie componenti – l'immagine di una società, della sua classe dirigente, delle sue più profonde convinzioni. L'edizione commentata di questi preziosi codici uscì tra il 1983 e il 1988, nei quattro volumi dei *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora*, curati da Iginio Rogger e Ferdinando dell'Oro, con la collaborazione di Bonifacio Baroffio.

I Monumenta Liturgica sono anche una testimonianza dell'attività di mons. Rogger, già consigliere e vicepresidente della Società di Studi Trentini, recentemente scomparso. La Società, volendo farne memoria, onorarne l'instancabile attività e dar modo di conoscere quest'opera, offre ai soci e a tutti gli interessati la possibilità di acquistare i quattro volumi a un prezzo fortemente scontato: non i 104 euro del prezzo di catalogo, **ma solo 20 euro** (più le eventuali spese di spedizione). L'offerta è valida fino al 31 dicembre 2014. Gli interessati sono pregati di contattare la segreteria: via Santa Croce 77 - 38122 Trento; telefono 0461 314208; e-mail segreteria@studitrentini.it.